

SERRAMANICO

Guitar News Archive n. 2



A cura di Francesco Rampichini

Incontro con
LUIGI ATTADEMO

29° Convegno internazionale di Chitarra

2 ottobre 2021 - Conservatorio di Milano

LUIGI ATTADEMO



SCORDARE OBLIVION

di Francesco Rampichini

Classe '72, concertista, ricercatore e didatta già allievo del compianto Angelo Gilardino. Laureato in Filosofia con una tesi sull'interpretazione musicale, ha studiato composizione con Giovanni Guanti e Alessandro Solbiati - che gli ha dedicato il suo *Concerto* per chitarra e quindici strumenti - frequentando anche lezioni sulla prassi esecutiva del '700 con Emilia Fadini, insostituibile Maestra (e amica per chi scrive) da poco perduta.

Nel 2009 pubblica il Cd dedicato a Scarlatti che avvia la sua collaborazione con *Brilliant Classics*. Nel 2011 esce l'integrale per liuto di J. S. Bach e nel 2013 l'integrale delle opere di Paganini per chitarra sola, per la prima volta registrate su una chitarra d'epoca, una Guadagnini del 1851.

Nel 2014 la rivista *Amadeus* gli dedica un numero con il Cd monografico su F. Sor e nel 2016 registra, con la viola di Simone Gramaglia, un Cd dedicato a Paganini. Nello

stesso anno esce "19th Century music", realizzato con strumenti originali dell'800. Attualmente è titolare della cattedra di chitarra al Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena.

Lo incontriamo al 26° Convegno internazionale di chitarra tenutosi al Conservatorio di Milano lo scorso ottobre, dove interviene sul tema "In dialogo con Piazzolla. A cento anni dalla nascita, interpretare, trascrivere, riscrivere" insieme a Carlo Galante, autore di *Homenaje-Tombeau de Astor Piazzolla* che chiude il suo ultimo Cd "Oblivion" e che Luigi ha eseguito dopo la propria trascrizione di *Balada para mi muerte*. Del suo *Homenaje* Galante ha detto: "avrei potuto pensare a un nuovissimo tango (...) Poi ho ascoltato l'*Homenaje* di Manuel de Falla per Debussy e ho trovato la forma del tombeau, una forma celebrativa, non funebre. Quel magnifico pezzo per chitarra ha indirizzato la mia immaginazione. Ho preso

dei materiali da un tango e qualcos'altro e ho fatto un po' un mosaico di figure che si sovrappongono. Il centro di questa brevissima composizione è una melodia scritta montando parti di melodie piazzolliane. Un'operazione un po' di testa, ma anche molto di cuore".

Complimenti per il tuo intervento e le tue stupende interpretazioni: puoi riassumere la storia di questo Cd d'ispirazione piazzolliana?

Sì, dunque "Oblivion" è un titolo un po' provocatorio, perché è un brano di Piazzolla non presente nel disco.

Ah, fantastico...

L'idea appunto è di giocare sulla parola "dimenticanza", perché per me prima di riscoprire Piazzolla era necessario un po' dimenticarlo, dimenticare la storia collegata a lui e mettermi un po' in dialogo con la sua musica, approfondendone la figura e cercando di superare questo atteggiamento che trovo non tanto costruttivo della musica colta classica, che guarda a Piazzolla con una certa diffidenza a volte. Perché è un autore di successo, è un autore semplice, immediato. Ecco, più che semplice, immediato. E questa cosa è stata un po' bandita dalla struttura musicale contemporanea. In realtà approfondendo si scopre questa biografia, questa parabola artistica molto ampia, molto complessa e ricca. I contatti con grandi compositori come Ginastera, poi in Francia con Nadia Boulanger, ma anche le esperienze di dialogo con altri generi. Il jazz prima di tutto e la sperimentazione, che inizia dagli anni '60 a partire dall'idea d'una concezione d'avanguardia del tango, che deve mettersi alle spalle la tradizione. Quindi in realtà è un compositore che va nella direzione di scardinare dei canoni. Poi il linguaggio che adotta è appunto un linguaggio immediato, anche semplificato, perché il messaggio dev'essere forte penso, no? Lascia anche molto spazio all'aspetto performativo della sua arte: lui è nello stesso tempo autore e interprete di queste musiche e l'elemento performativo è parte integrante della composizione. Questa è una cosa che bisogna cogliere per poi riproporla, altrimenti si rischia di fare un'operazione un po' asettica sulla musica di Piazzolla, trattandolo come un

compositore classico, mentre è comunque un compositore sui generis.

E molto trascritto per chitarra, con alterne fortune.

Sì, infatti. Nel centenario della nascita ho sentito una certa prossimità con lui, sarà per le sue origini italiane. La mia famiglia ha un legame forte con Buenos Aires, molti Attademo sono in Argentina, tutti i loro nonni o bisnonni sono andati via dalla loro terra con la certezza di non tornare più, creando quell'idea nostalgica di appartenenza che è passata di generazione in generazione. Per questo in Argentina non ho mai avuto la sensazione d'essere uno "straniero". Non amo molto la riproposizione di Piazzolla in chiave classica, la trovo spesso edulcorata, lontana dai toni e dell'autenticità che esprimeva lui stesso suonando la propria musica. Così ho pensato che per fare un omaggio a Piazzolla bisognava abbandonare la sua immagine legata a stereotipi tanto amati dal pubblico - o snobbati per le ragioni opposte - e tornare indietro. E per me questo tornare indietro ha significato da una parte provare a trascrivere sulla chitarra alcune sue canzoni, dall'altra - la cosa più importante - chiedere ad alcuni amici compositori di scrivere qualcosa "tradendo" Piazzolla, cioè proiettandone il ricordo nella propria personale scrittura in dialogo con il suo mondo, cercando di superare i cliché a cui è suo malgrado legato. Nasce così questo canzoniere di opere nuove, molto diverse una dall'altra, che fanno vedere l'eterogeneità e la ricchezza dello stile di oggi grazie ai compositori che hanno partecipato: Marco de Biasi, Cosimo Carovani, Edoardo Dadone, Nicola Jappelli, Carlo Galante, Mauro Montalbetti, Elvira Muratore, Marco Ramelli e Giacomo Susani.

Sei intervenuto personalmente sui brani? Ad esempio sul pezzo di Galante ascoltato stasera, hai chiesto o fatto modifiche per adattarlo alla chitarra o non è stato necessario?

No, a parte che sono tutti grandi compositori, ma tutti conoscono abbastanza bene la chitarra e devo dire che ci sono state piccole cose discusse in sede di bozza. Dopodiché chiaramente l'interprete trasforma il pezzo

nelle sue mani, facendolo diventare qualcosa di vivo, ma questo è un processo che avviene sempre. Piazzolla comunque è un progetto finito a Marzo '21 e ormai sto lavorando ad altre cose.

Vuoi dirci quali?

Sì, ho avuto la proposta dal direttore della *Brilliant* di fare un nuovo disco su Bach, con opere diciamo "famose", cose molto conosciute.

Non di derivazione liutistica?

No, poi magari capiterà di mettere anche qualcosa del repertorio liutistico, ma si tratta principalmente di trascrizioni che rendono la misura di quanto Bach sia grande e conosciuto come autore, brani della più diversa provenienza.

Su questo tema ho una domanda tecnica, rivolta anche a Hopkinson Smith: nel trascrivere per chitarra o per liuto musica scritta per violino o violoncello, trovi legittimo e utile aggiungere bassi o extra armonie che Bach non si è sognato di scrivere?

No, dunque, la risposta è complessa. C'è da dire che abbiamo due esempi importanti di Bach nel nostro repertorio: la terza e la quarta *suite* per liuto sono trascrizioni rispettivamente dal violoncello e dal violino. Quindi lì Bach ha operato degli aggiustamenti, nel senso che ha aggiunto armonie e bassi rispetto alla versione originaria. Così come ha fatto anche per la seconda sonata per violino, che è trascritta per tastiera. Quindi in realtà questo processo è lecito.

È lecito perché l'ha fatto lui?

Esatto, però appunto c'è un però. Bisogna comprendere profondamente l'operazione che ha fatto Bach, soprattutto nel caso della scrittura per violoncello e per violino che è una scrittura inclusiva della dimensione contrappuntistica e armonica. Ovviamente è un'invenzione così importate che se si mettono delle cose in più, o comunque fuori contesto... Perché chiaramente Bach ha uno stile armonico e una selezione del materiale utilizzato che ad esempio non prevede certi

accordi su certi gradi. Quindi questa casistica va osservata a partire, ripeto, da quello che Bach stesso ha fatto. Poi, se è possibile si integra. Devo dire che normalmente le cose che sento sulla chitarra non sono bellissime, o comunque si sente sempre un po' un di più. Ho trovato fantastica - ti faccio un esempio per tutti ma sicuramente ce ne sono altre - la versione di Nigel North per liuto. L'ho trovata straordinaria perché veramente interpreta nella direzione di quello che si sarebbe fatto all'epoca, con una grande proprietà di linguaggio e di stile. È difficilissimo però si può fare. Quindi sì, è lecito ma va fatto bene.

Per questo progetto hai fatto o stai facendo nuove trascrizioni?

Sì, in realtà alcune cose le trascriverò. Ma sai, è più facile trascrivere dalla tastiera alla chitarra che non appunto dal violoncello alla chitarra. Però ad esempio nel caso del famosissimo *Preludio* n. 1 della *suite* in sol per violoncello, io terrò quello che ha scritto Bach, perché è già implicito il basso. Basta semplicemente mantenere l'armonia e tutto è già perfetto, non c'è bisogno d'aggiungere altri bassi per rendere delle armonie esplicite o addirittura sovrabbondanti, questa è la mia idea.

Fa piacere sentirtelo dire, sembrano cose così evidenti. Oltre a questo nuovo progetto quali sono i tuoi impegni?

Per il resto svolgo la mia attività didattica al Conservatorio di Cesena e alla scuola di musica di Fiesole, dove quest'anno tengo un corso di perfezionamento. Poi un'altra cosa a cui mi sto dedicando parecchio in quest'ultimo periodo è il duo con Simone Gramaglia, viola del quartetto di Cremona, con il quale suono da diversi anni.

Un'ultima domanda. Ci troviamo a un Convegno ormai storico che si prefigge anche d'attrarre giovani chitarristi che ambiscono a fare della chitarra una professione e una prospettiva di vita. Dall'alto della tua ormai lunga esperienza, ti senti di dire loro quali siano le cose giuste da fare e se c'è ancora un futuro per aspiranti chitarristi professionisti?

È difficile dire, si spera che ci sia ancora un futuro. Il mondo cambia velocemente, quindi

magari fra vent'anni non esisterà più nemmeno la forma del concerto, chissà, spero di no. Ovviamente spero che sopravviva, perché questo rito che esiste ormai da centocinquant'anni, almeno per come lo conosciamo, è una cosa importante. Certamente le prospettive di lavoro sono per tutti sempre più difficili. Secondo me è molto importante fare bene le cose. Una volta Ennio Morricone, a un suo corso di perfezionamento per musica da film, esaminando la mia partitura mi disse: "bravo, ci sono delle belle idee, ma devi studiare", devi studiare... Voglio dire, è importante la conoscenza, mentre a volte si cede un pochino alla fretta. I rischi sono il cedere a un atteggiamento forse anche troppo dilettantistico, che però fa raggiungere risultati nell'immediato, il che magari a lungo andare non è così costruttivo. Penso che, per parafrasare una brutta cosa, "il sapere rende liberi", quindi dà tante possibilità in più. Chiaramente il mio scopo, lo scopo di noi che lavoriamo con i giovani - e ce ne sono come abbiamo visto - è quello di trattare la chitarra così da farla essere uno strumento fra gli altri. Perché abbiamo bisogno di parlare con gli altri musicisti e di poter entrare nelle stagioni musicali in generale, non solamente in quelle dedicate alla chitarra, altrimenti questo limiterà sempre la nostra azione.

Grazie Luigi, attendiamo il tuo Bach allora.

Grazie a te, a presto.

© 2021 Francesco Rampichini (fr@musikatelier.it)

Enti promotori
 CLAVICEMBALO VERDE
 CIDIM
 MICHELANGELI EDITORE

TRIBUTES:
 Julian Bream (1933-2020)
 Astor Piazzolla (1921-1992)
 Angelo Gilardino (1941)

ventiseiesimo
Convegno
 internazionale
 di chitarra fondatore
 Filippo Michelangeli

Milano direttore artistico
 Frédéric Zigante
 sabato 2 ottobre
 Conservatorio
 «Giuseppe Verdi» **2021**
 Sala Puccini, via Conservatorio, 12

concerti conferenze
 anteprime chitarre d'oro

Si ringraziano gli sponsor
 Conservatorio di Milano
 SEICORDE
 DAMINELLI PIETRO srl
 ERATO
 SINFONICA edizioni musicali
 EDIZIONI CURCI
 HAL-LEONARD EUROPE
 VALMUSIC